

essa fu ricordata, mi permetto di raccomandare alla Commissione, che la esamina, lo studio di una relazione sulla istanza che io presentai, firmata da circa 8,000 segretari comunali, affinché da questo supplemento di relazione tutti i deputati possano farsi un concetto giusto su questa gran petizione che acquista una non piccola importanza anche solo per esser firmata da 8,000 e forse più segretari comunali di grandi e piccoli comuni.

Prego quindi la Commissione di voler presentare, prima che la legge o uno stralcio della legge sia discusso, la relazione suppletiva a cui ho accennato. E poichè ho il diritto di parlare, pregherei anche l'egregio ministro dei lavori pubblici di voler presentare, se non lo ha già fatto, quelle modificazioni o variazioni che si era riservato di presentare al disegno di legge relativo alle modificazioni al titolo VI della legge sulle opere pubbliche, disegno di legge che dichiarò di voler mantenere non ostante che io lo pregassi di ritirarlo. Ciò sarebbe necessario, perchè non avesse a finir l'anno senza che si discutesse questo disegno di legge, che, per me, ha un valore grandissimo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Depretis, presidente del Consiglio.** L'onorevole deputato Maffi e anche altri ha ricordato l'impegno da me assunto tempo fa di chiedere che fosse messa all'ordine del giorno la legge comunale e provinciale.

Delle dichiarazioni che ho fatte io non ho a pentirmi e non ho nulla a disdire.

Anzi io dichiaro proprio sinceramente alla Camera, che se a me fosse dato di chiudere la mia vita parlamentare con l'approvazione di quella legge io, nella mia coscienza, mi crederei abbastanza soddisfatto dell'opera mia.

Io credo anche che approvando quella legge si rende un servizio alle istituzioni. Questa è una questione che vuol essere finita, e io credo che il ritardo non giovi; quindi, se la Camera crede proprio di trovarsi in condizioni di intraprendere una tale discussione e di condurla a termine, io ho le mani legate, non posso ricusarmi senza disdirmi, e disdirmi non voglio.

Ma io non posso chiudere gli occhi allo stato attuale delle cose, perchè ognuno lo vede; dal giorno in cui ho fatto quella dichiarazione, e fu il 13 febbraio, son passati quaranta giorni; si compiono oggi. (*Rumori a sinistra*). Ma abbiate pazienza, lasciatemi parlare in pace. Sono dunque passati quaranta giorni. Ora noi abbiamo qui, non compresa la legge di cui parlo, quaranta disegni di legge tutti all'ordine del giorno, e

non comprendo quelli che sono negli Uffici e nelle Commissioni. Vi sono poi i bilanci, e dei bilanci che sono una necessità di ordine pubblico, e delle relazioni su di essi mi pare che non ci sia nemmeno l'annunzio, non si vedano neppure gli albori *antelucani*.

Ora, è possibile intraprendere e compiere questa discussione che, secondo me, una volta cominciata non si può interrompere?

**Ferrari.** Chiedo di parlare.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Però un atto di buona volontà della Camera lo potrebbe fare.

Io sono spiacente di non poter accettare il concetto dello stralcio di cui ha parlato l'onorevole deputato Baccarini: per me le riforme che sembrano le più radicali, e sono le più giuste, che stanno nel disegno di legge preparato dal Ministero ed elaborato dalla Commissione, si possono senza nessuna esitazione accettare senza il minimo pericolo che sia turbato l'andamento regolare della cosa pubblica, purchè le accompagni il complesso di altre disposizioni.

Se si vuole lo stralcio, si dovrebbero fare tanti stralci che equivarrebbero alla legge, e se si fa uno stralcio solo di alcune disposizioni, siccome non sono coordinate con le altre che sono nella legge, avrà ragione chi sostiene il contrario: perciò questo stralcio non lo potrei accettare. Per riuscire io mi proponevo, non so se mi sarà dato di riuscirci, io mi proponevo un metodo che affrettasse le nostre discussioni.

Già altre volte, rispondendo al deputato Ferrari, il quale parlava della difficoltà di discutere una legge così importante, così ponderosa, così complessa, io ho fatto notare alla Camera che per riuscire abbisognavano due cose: avere molta fiducia nella Camera ed un poco anche nel Governo, che ha allestito questa legge, poi adottare un metodo quale quello che fu usato quando si discusse il Codice di commercio, e che ci permettesse di affrettare la discussione. In caso diverso, per i lavori che ho indicato, e per le condizioni attuali delle cose, non si potrebbe riuscire alla discussione intiera della legge.

Io sarei disposto a fare questo studio, a sottoporlo alla Commissione, e quando la Camera venisse nella mia idea di adottare un metodo sollecito e abbreviativo, salvo anche una clausola di revisione della legge dopo un certo numero di anni, in questo caso io crederei che la Camera potrebbe anche nelle condizioni attuali intraprendere la discussione della legge e ancora con abbastanza speranza di successo.

In caso diverso, signori, se vogliamo dire la